ALLEGATO C: IL PROGETTO EDUCATIVO

- **La visione di persona**

Ogni persona è unica, originale e irripetibile. Ogni persona è immagine di Dio, segno della presenza di Dio in mezzo a noi e deve essere valorizzata poiché possa realizzarsi, cioè essere sempre più a somiglianza di Dio.
Prendersi cura della persona significa accogliere, ascoltare, valorizzare le differenze per costruire risposte alle vere domande educative del bambino e non dare risposte precostituite.
La nostra scuola dell'infanzia non programma solo un percorso di apprendimento che permette di comprendere e produrre messaggi, conoscere l'ambiente circostante, porre problemi e ipotizzare soluzioni, ma cura le condizioni perché ogni bambino possa sviluppare le sue potenzialità.

- **L'idea di educazione**

Questo progetto educativo vuole esplicitare la proposta pedagogica che qualifica la scuola come scuola inclusiva capace di: rendere ogni bambino protagonista così da permettere che le potenzialità di ognuno diventino competenze; offrire un ambiente educativo che sostenga l'identità, l'autonomia, la competenza e la cittadinanza; prendersi cura di ogni bambino.

- **La visione del bambino e del suo sviluppo**

Il bambino *"è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, spirituali, religiosi" (Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012)*
L'azione educativa si snoda attorno alle finalità previste dalle Indicazioni Ministeriali per la Scuola dell'Infanzia, arricchendole della visione cristiana della vita. Una vita da accogliere come dono e da donare, imparando a prendersi cura di sé, dell'ambiente e degli altri con la certezza che il dono che abbiamo ricevuto non tradirà le promesse di essere vita buona perché affidata alle mani di Dio.

- **Il ruolo del docente**

L'insegnante è il professionista che possiede titoli di studio specifici, competenze psico-pedagogiche e che sa confrontarsi con il pensiero pedagogico che caratterizza la scuola, sa testimoniare il valore dell'educazione, sa ascoltare, sa far emergere le potenzialità di ognuno e sa condurre verso un progetto di vita buona.
Gli insegnanti sono impegnati a vivere e a far conoscere competenze ed atteggiamenti coerenti con la propria specifica vocazione e scelta di servizio (disponibilità al ruolo educativo, competenza professionale), che dovrà essere continuamente migliorata con l'aggiornamento individuale e collegiale; con il coordinamento e confronto con altre scuole e per una scelta di fede che diventa "testimonianza cristiana".
Gli insegnanti, con la loro azione e testimonianza, hanno un ruolo di primo piano per mantenere alla scuola cattolica il suo carattere specifico.
Le caratteristiche che devono sempre essere presenti nell'insegnante di scuola cattolica possono essere così schematizzate:

- un professionista dell'istruzione e dell'educazione
- un educatore cristiano
- il mediatore di uno specifico progetto educativo
- una persona impegnata in un cammino di crescita e maturazione spirituale

È utile specificare che il docente:

- accoglie i bambini e li guida rendendoli protagonisti del percorso di crescita, li valorizza individuando i punti di forza di ciascuno. Adegua le richieste alle effettive capacità mettendo in opera attività per far emergere le potenzialità di ognuno. Problematizza la realtà e rende il bambino protagonista nella ricerca di soluzioni;
- crea un clima positivo, gratificando l'impegno e i risultati;
- suscita le domande nei bambini, non anticipa le risposte, non prevarica;
- stabilisce un'alleanza educativa con la famiglia.

- **Scuola di tutti e di ciascuno: il valore dell'inclusione**

"La scuola dell'infanzia, statale e paritaria, si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai 3 ai 6 anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi del pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea" (Nuove Indicazioni Ministeriali 2012)

La scuola come comunità educante è chiamata ad accogliere tutti i bambini nello sforzo quotidiano di costruire relazioni e situazioni pedagogiche tali da consentire lo sviluppo del potenziale umano di ogni persona.

Per questo opera scelte didattiche per rispettare il diritto all'accoglienza e all'inclusione di tutti i bambini. Ciò non può identificarsi con un bisogno assistenziale, bensì con un bisogno educativo che trova in un'attenta osservazione e nel Progetto Educativo Individualizzato gli strumenti fondamentali della propria prassi. Grazie ad essi, infatti, il bambino ha l'opportunità di vivere un contesto adeguato, flessibile e organizzato dove crescere, acquisire conoscenze, abilità e autonomie nel rispetto delle proprie capacità individuali. La scuola garantisce una rete di rapporti permettendo alla comunità educante di rispondere al proprio compito istituzionale.

La nostra è un'idea ed una pratica di scuola inclusiva, dove per inclusione si intende: inclusione opposto ad esclusione; uno stile di essere scuola che accoglie la persona bambino, ma accoglie anche un territorio e sa includere i diversi punti di vista e le diverse competenze per garantire un diritto di tutti alla cittadinanza; presuppone le capacità di ascolto e di lettura dei veri bisogni educativi attraverso l'incontro, il colloquio con le famiglie, l'osservazione sistematica; è risposta pedagogico-didattica e organizzativa alle vere domande educative; è una scuola caratterizzata da flessibilità organizzativa, valutazione e autovalutazione, capacità progettuale.

- **Accoglienza dei bambini stranieri**

La situazione attuale vede la scuola in generale, confrontarsi con una società pluralista caratterizzata da migrazioni internazionali che portano nuove culture. Siamo in una società multiculturale dove la scuola è chiamata ad elaborare, attuare e vivere un progetto che, prendendo atto delle differenze che caratterizzano la storia di ogni persona, ponga le basi per la valorizzazione delle diversità e permetta e favorisca il dialogo "con e tra" persone e "con e tra" culture.

La proposta educativa mette al centro la persona e la sua libertà, connota e valorizza il nostro stile di essere scuola: una scuola di ispirazione cristiana che dichiara la propria identità. La persona è valore di per sé e ha una dignità che non può essere tolta e negata a nessuno. L'attenzione della scuola alla persona come valore si traduce nell'accoglienza di ogni bambino considerato nella sua specificità e originalità.

- **Individualizzazione e personalizzazione**

La nostra scuola dell'infanzia accoglie, in un clima positivo, il bambino, con la sua storia e la sua famiglia. L'accoglienza chiede un'osservazione attenta e non giudicante, perché l'azione educativa non si realizza in un'offerta unica ed indistinta, indifferente alle diversità di cui ciascuno è portatore, ma si articola in modo da tener conto delle situazioni di partenza di ciascuno.
Poiché i bambini sono portatori di differenze la nostra scuola tiene conto della necessità di porre l'attenzione all'interazione tra differenze come processo di maturazione cognitivo ed affettivo-emotivo ed alla flessibilità delle loro menti, del loro sentire e del loro agire.
La scuola, fin dalla prima infanzia, deve perseguire in modo integrato le logiche del diritto dell'uguaglianza e quelle del diritto alla diversità attraverso l'individualizzazione e la personalizzazione.

- **La gestione degli spazi**

L'ambiente scuola dove i bambini passano molte ore non può essere considerato un elemento di sfondo accessorio e secondario, ma soggetto protagonista e fondante del progetto pedagogico.
La sezione è l'ambiente nel quale i bambini si muovono, costruiscono, manipolano e trasformano oggetti, e nello stesso tempo, è il luogo in cui provano sentimenti ed emozioni. I bambini attivano lo sviluppo dei processi mentali-spaziali solo dopo averne fatto esperienza attraverso il movimento e l'esplorazione attiva.
La sezione, quindi, è pensata come luogo in cui i bambini e le insegnanti condividono esperienze comuni e personali in cui lo spazio è differenziato e organizzato per rispettare le diverse esigenze dei bambini come quelle di muoversi, stare bene, stabilire relazioni soddisfacenti, manipolare, esplorare, scoprire e vivere sentimenti.
La sezione è progettata come un insieme di angoli ricchi di materiali e di oggetti che i bambini identificano immediatamente per le caratteristiche peculiari che assume ogni angolo. I bambini hanno bisogno di riferimenti conosciuti attraverso arredi e oggetti per dare loro il senso della permanenza e della continuità, nello stesso tempo l'attenzione delle insegnanti è quella di tener conto dei suggerimenti che provengono dalle attività per arricchire e cambiare l'organizzazione di un angolo.
È importante sottolineare che nulla è lasciato alla casualità, all'improvvisazione, ma, all'insegna della flessibilità, tutto è predisposto con attenzione nella precisa consapevolezza che l'esperienza dei bambini deve avvenire in spazi capaci di restituire senso a quello che fanno nella scuola e connotarla in modo peculiare.

- **L'organizzazione del tempo**

La nostra scuola intende il tempo come variabile pedagogica, perché il bambino possa comprendere l'esperienza, affinare la conoscenza e scandagliare la realtà.
I tempi della scuola sono pensati per il bambino e il suo sviluppo, garantiscono la possibilità di risposta ad uno o più stimoli e favoriscono anche la concentrazione, la riflessione e le risposte costruite attraverso i tempi e i luoghi della narrazione e dell'ascolto.
Il tempo scuola diventa cornice preposta per un progetto che si realizza nel lungo tempo, attraverso la fatica e il piacere di conquistare abilità e competenze. È un tempo per fare esperienza, rielaborare, ripensare, ricostruire, rivivere esperienze e per esercitare e sviluppare abilità e competenze.
Il tempo è organizzato per l'apprendimento. Il tempo scuola nella scansione annuale, settimanale e giornaliera è la prima risposta organizzativa alle domande di educazione e formazione dei bambini.
La scuola riconosce di non essere l'unica agenzia educativa e di essere inserita in una comunità e in un preciso contesto territoriale.
La nostra scuola ha la consapevolezza di assumersi il compito di promozione dello sviluppo della personalità dei bambini che ci vengono affidati e dedica a questo le proprie risorse ed energie. La

scuola, infatti, compie una precisa scelta mettendo il bambino al centro del processo di educazione e apprendimento.

- **L'accoglienza: iniziale e nel quotidiano**

Mettere il bambino al centro chiede cultura organizzativa e particolare cura di tutti i momenti della giornata e in particolare nel momento dell'accoglienza.
La nostra scuola si organizza per creare il clima per una reciproca accoglienza: la scuola accoglie il bambino, la sua famiglia e la sua storia e la famiglia accoglie la scuola con la sua storia.
In questo clima ci si incontra, ci si ascolta, ci si conosce. Sentirsi accolto è condizione per vivere l'ambiente e il gruppo con serenità.

- **Le attività di routine**

Le attività di routine rappresentano per il bambino un tempo educativo che si ripete nella quotidianità in azioni e compiti che assumono la caratteristica dell'abitudine.
Le routine costituiscono una serie di momenti che si ripresentano nell'arco della giornata in maniera costante e ricorrente, caratterizzati da cura, benessere, intimità, relazione affettiva.
Soddisfano bisogni fondamentali dei bambini (usare il bagno, essere puliti, mangiare, dormire…) ma possiedono una valenza importante di orientamento rispetto ai tempi e al susseguirsi delle diverse situazioni nella giornata a scuola; inoltre, potenziano molte competenze di tipo personale, comunicativo, espressivo, cognitivo.
La nostra scuola intende organizzare le routine con lo scopo di mettere al centro il bambino, evitando di agire per consuetudine e in modo rigido, per raccogliere tutta la ricchezza educativa che il bambino stesso ci offre.
Le routine facilitano la memorizzazione di semplici sequenze di azioni comuni e rendono i bambini partecipi a livello cosciente di gesti e comportamenti. I bambini le vivono con piacere, in un clima di condivisione, con la sicurezza che proviene dai gesti abituali, dal rispetto di orari consueti; sanno cosa aspettarsi e partecipano attivamente, attratti sia dalla riproposizione di azioni conosciute che da piccole novità e cambiamenti che introduciamo al momento giusto o che loro stessi suggeriscono.